

Merry Christmas,

finché ce lo
lasciano dire



di Roby Noris

Buon Natale, Merry Christmas a tutti, ripetiamocelo almeno fino a quando ce lo lasceranno dire.

A Natale Caritas Insieme TV compie nove anni. Sabato 21 dicembre andrà infatti in onda su TeleTicino la 470esima puntata interamente prodotta e realizzata in casa Caritas Ticino col suo studio e con i suoi operatori che oltre al lavoro sociale classico fanno anche questa rivista

e Caritas Insieme TV. Almeno 300 ore prodotte per dar voce alla solidarietà e alla vita ecclesiale recitava un nostro vecchio slogan. Sostanzialmente una esperienza eccezionale di comunicazione per dare il nostro piccolo contributo alla costruzione di un mondo migliore, per far cultura partendo dalla ricchezza che il cristianesimo ci ha regalato. Concretamente per noi che portiamo avanti dal 1994 questa avventura significa fare comunicazione televisiva cercando di avere come punti di riferimento 100 anni di dottrina sociale della Chiesa e le indicazioni autorevoli di figure carismatiche quali il Vescovo Eugenio Corecco. Caratteristica di questa produzione è sempre stato il desiderio di comunicare, di dialogare, di entrare in un rapporto di scambio col nostro pubblico perché per noi Caritas Insieme TV è la possibilità straordinaria di entrare in comunicazione anche con chi la pensa diversamente (la TV è in tutte le case) di poter dire cosa pensiamo, che lettura facciamo della realtà, dire chi siamo. Ma questo modo di concepire la comunicazione, come lo scambio fra posizioni diverse senza che gli attori debbano perdere la propria identità è sempre meno in auge: il mitizzato dialogo è di fatto sempre più concepito come l'appiattimento di identità diverse che, solo allora,

si crede potranno finalmente comunicare. In campo cattolico questa convinzione disastrosa è all'origine della perdita di identità diffusasi negli ultimi decenni, contrabbandata come preoccupazione ecumenica. Ma passiamo per un momento l'Atlantico per poi tornare a piangere velocemente in casa nostra. Negli USA che spesso anticipano fenomeni e comportamenti che poi si riprodurranno anche da noi, pare che nelle grosse imprese non ci si auguri più buon Natale e per non "offendere" nessuno si adotta un neutro "buone vacanze" insomma Merry Christmas non è politically correct. Credo che lungi dall'essere una questione religiosa si tratti di un macroscopico errore culturale. Basta aver visto una volta le meravigliose vetrine natalizie di New York e l'atmosfera nelle strade per capire che in tutta quella magia (lo spettacolo è strepitoso) il fatto religioso, la nascita di Cristo, non c'è più da un pezzo, rimpiazzata definitivamente nell'immaginario collettivo da "Santa", Santa Claus, Babbo Natale. Quindi augurare buon Natale non vuol più dire - e non solo al di là dell'Atlantico - ricordare il momento nodale dell'esperienza cristiana, ma salutare un laicissimo carnascialesco vecchietto simpatico che dispensa doni. Nonostante

Editore: Caritas Ticino

Direzione, redazione, e amministrazione:

Via Merlecco 8, 6963 Pregassona

E-mail: cati@caritas-ticino.ch

Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Tipografia: Fontana Print SA

via Maraini 23, c.p. 231, 6963 Pregassona

Abbonamento: 5 numeri Fr. 20.-

Copia singola: Fr. 4.- CCP 69-3300-5

Direttore Responsabile: Roby Noris

Redazione: Dante Balbo, Michela Bricout, Carlo Doveri, Marco Fantoni, Leopoldo Lonati, Dani Noris, Giovanni Pellegrini, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

Hanno collaborato: Jean-Pierre Candeloro, Paolo Cereda, Claudio Naiaretti, Basilio Noris, Pio Wennubst

Grafica e impaginazione: Michela Bricout

Copertina: Presepe delle suore di Bethlehem

(Foto di Roby Noris)

Foto da: Caritas Insieme TV, Mostra di Science et Cité (grafica: Petra Haefliger; Lucadesign, Giubiasco)

Foto di: Foto-JRS, Roby Noris

Tiratura: 7'000 copie ISSN 1422-2884

Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento

continua a pag. 3

Editoriale

Editoriale

di Roby Noris

CULTURA E COMUNICAZIONE

La speranza senza peli sulla lingua 4

di Dante Balbo

Incrocia le dita e... spera 8

di Dante Balbo

Non giochiamo con la rete 10

di Roby Noris

Vivere su Internet 11

di Basilio Noris

Armi di distrazione di massa 13

di Jean-Pierre Candeloro

Ma che cosa se ne fanno i poveri di Internet? 14

di Giovanni Pellegrini

ONG e comunicazione

FOSIT un ponte con gli USA 18

di Claudio Naiaretti

La DSC nel ciclone mediatico 19

di Pio Wennubst

IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

PO: responsabilità continua 20

di Marco Fantoni

Mercatini storie incrociate 22

di Dani Noris

Natale di solidarietà 24

di Dani Noris

Violenza giovanile in aumento 26

di Carlo Doveri

Per l'anno del disabile 28

di Dante Balbo

Tempo di somme 32

di Roby Noris

AMORE PER I POVERI

Rifugiati, non dimentichiamoli! 34

di Paolo Cereda

FINESTRA DIOCESANA

La croce e l'icona delle JMJ in Ticino 40

di Cristina Vonzun

SANTI DA SCOPRIRE

Benedetta Bianchi Porro 44

di Patrizia Solari

Vita con Madre Teresa 48

di Cristina Vonzun

Editoriale - continua da pag. 1

questa riduzione natalizia assolutamente innocua, l'errore madornale nell'interpretare il senso della tolleranza nei confronti di culture diverse spinge a cancellare il Buon Natale augurando il più asettico buone vacanze. In fondo sulla questione del Natale in termini cristiani la battaglia è già persa da molto tempo e quindi inutile scaldarsi più di tanto: i cristiani, pochi o tanti che rimarranno, continueranno a dare il significato originale della nascita di Gesù Cristo, il Dio fatto uomo, a quell'augurio - sempre che non lo trasformino definitivamente nella festa annuale della bontà - e gli altri si augurino quello che vogliono. Vada quindi per il "buone vacanze" in America

e semmai fra qualche anno anche nella vecchia Europa.

Ma ciò che invece mi spaventa sono le motivazioni in termini culturali; si pensa in modo diffuso - anche da noi - che l'incontro fra culture diverse passi attraverso il cosiddetto "rispetto" e la tolleranza, concepiti come un livellamento, nella totale incapacità di concepire come arricchente lo scambio. E livellare non può essere altro che verso il basso, perché bisogna togliere e non aggiungere.

Di questo scempio faranno le spese le generazioni future che saranno sempre più private della possibilità di ritrovare una cultura di riferimento, una cultura che sia il risultato di

un'evoluzione del pensiero declinato nella storia dell'umanità che si è differenziata in percorsi diversi. Una ricchezza straordinaria sperperata in modo scellerato in nome di una falsa interpretazione del concetto di tolleranza.

E' troppo voler sognare il villaggio globale come la caduta delle frontiere, per ritrovarsi in una piazza comune dove scambiarsi la ricchezza della propria cultura per imparare qualcosa di nuovo, per andare più lontano, senza perdere nulla di ciò che si è e di ciò che si è conquistato come conoscenza e consapevolezza? Sì, è troppo.

Quindi Buon Natale, Merry Christmas, finché ce lo lasciano dire. ■